

## Imprenditore e impresario

Veronica Boschi

PUBBLICATO: 1 DICEMBRE 2017

### Quesito:

Alcuni lettori chiedono un approfondimento sulla parola *imprenditore*, sull'evoluzione del suo significato nella lingua italiana e sulle analogie e differenze con il termine *impresario*. Eleonora T. si domanda inoltre se sia corretto associare *imprenditore* all'idea di innovazione e che ruolo giochi tale concetto nel significato della parola.

### Imprenditore e impresario

**I***mprenditore* e *impresario* sono due sostantivi riconducibili al verbo *imprendere*, proveniente dal latino volgare *\*imprehendere*, 'intraprendere', formato dal prefisso locativo IN- e PREHENDĒRE 'prendere', letteralmente 'prendere sopra di sé', che indica l'azione di cominciare qualcosa, di avviare un'iniziativa (*l'Etimologico*). Le due forme, in modo simile, designano chi svolge professionalmente un'attività economica per la produzione di beni o servizi, con una maggiore specializzazione in determinati settori economici nel caso *dell'impresario* (spettacolo, imprese funebri, edilizia). Alcuni dizionari identificano una relazione di sinonimia tra i due termini, sebbene i pareri tra i lessicografi siano discordi: taluni definiscono *l'impresario* come un imprenditore (*Sabatini-Coletti 2008*; *ZINGARELLI 2018*), altri attestano tale associazione, ma ritengono che sia impropria (*Treccani online*; *Devoto-Oli, 2018*).

Da un punto di vista formale, entrambi i termini si costruiscono con suffissi che producono nomi d'agente (ovvero nomi che indicano 'chi compie l'azione'). *Imprenditore*, deriva dal verbo *imprendere* mediante l'aggiunta di *-tore*, un suffisso derivativo che identifica l'argomento esterno (agente) del verbo. I nomi con suffisso *-tore* hanno una semantica definita agentivo-strumentale e designano persone o oggetti che svolgono una certa attività (Scalise e Bisetto, 2008; *GROSSMANN-RAINER*). *Impresario* deriva invece dal sostantivo *impresa* [lat. volg. *\*impresa(m)*, participio passato femminile del verbo *\*IMPREHENDĒRE*], a cui viene aggiunto *-ario*, suffisso derivativo di origine latina presente in aggettivi, che esprime una relazione con il nome che funge da base (*ferroviario, reazionario, unitario*). Le frequenti sostantivazioni hanno favorito anche un uso nominale del suffisso, producendo formazioni agentive in special modo in nomi di professione (*bibliotecario, pubblicitario*) (*Treccani*; *GROSSMANN-RAINER*). La morfologia delle due parole non rivela quindi differenze significative.

È dunque possibile esplorare la storia delle due parole per carpire maggiori informazioni in merito al loro significato e a possibili distinzioni.

*Imprenditore* è oggi chi esercita un'attività economica organizzata, ma non è sempre stato un 'dirigente d'azienda'. Nelle prime attestazioni del termine (XIV-XVII secolo), *imprenditore* è chi decide di intraprendere un'azione, non necessariamente di carattere economico: "Bene fu un grande imprenditor di gran cose" (Giovanni Villani, *Cronica*, libro II, capitolo 39, numero 8, citato già nella prima edizione del

### Cita come:

Veronica Boschi, "*Imprenditore e impresario*", *Italiano digitale*, 2017, 3 (ottobre-dicembre), pp. 49-52.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

*Vocabolario degli Accademici della Crusca* del 1612 a seguito della definizione “Che imprende”). Il significato odierno si consolida tra XVIII e XIX secolo, un momento storico in cui l'economia subisce una profonda trasformazione e le tecniche di produzione artigianale sono sostituite da un modello capitalista. È proprio in questo periodo che la voce *imprenditore* si diffonde come traduzione della forma francese *entrepreneur*, parola già utilizzata nel XVI secolo in Francia per designare il capo di ventura, colui che reclutava mercenari e si poneva al servizio del miglior offerente, e che, a partire dal XVIII secolo, inizia a riferirsi ad appaltatori di opere pubbliche, militari e civili, a capitalisti industriali e a proprietari terrieri che adottavano tecniche moderne di coltivazione. I primi a utilizzare *entrepreneur* con tale significato e a teorizzare il ruolo dell'*imprenditore* in termini moderni furono R. Cantillon (1730), economista e banchiere irlandese, e A. R. J. Turgot (1769), economista e politico francese, i cui scritti ebbero notevole diffusione e furono pubblicati prima in francese e poi in italiano. Durante il XVIII secolo coesistono quindi due significati della parola *imprenditore*, uno che si riferisce a ‘colui che intraprende un’azione’:

**Imprenditore** d'ogni più difficile azione non considerò la buona o cattiva sorte dipendere dal rincontrare il modo del nostro proceder co' tempi. (Petracchi, C., 1756, *Vita di Arrigo di Svevia re di Sardegna, volgarmente Enzo chiamato*. Per gli eredi di C. Pisarri e GF Primodi, Bologna)

e uno che indica ‘colui che intraprende un’attività economica’:

Terminato che sarà un edificio da un **imprenditore**, si prenderanno degli arbitri, perché ne sia stimato il prezzo. (De' RR. PP. Catrou e Rouillè, 1732, *Storia romana dalla fondazione di Roma*, Giuseppe Corona, Venezia)

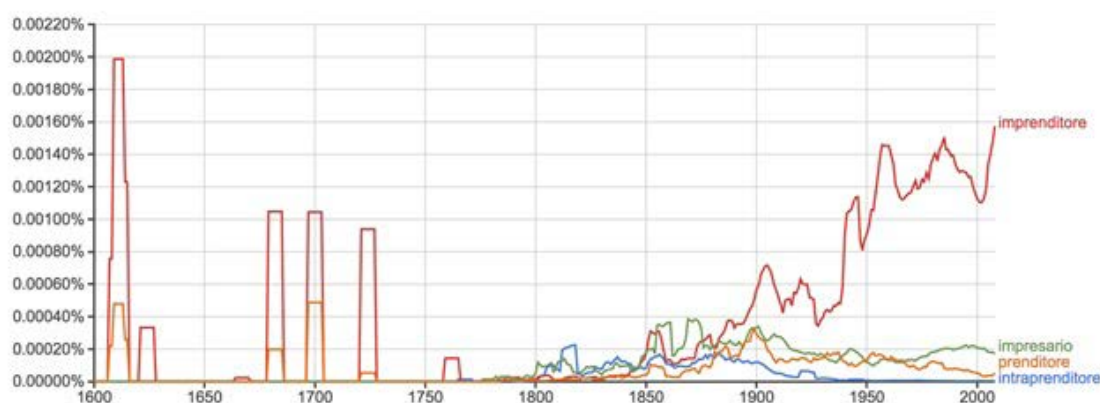
Altre attestazioni confermano la circolazione del termine in quest'ultimo significato durante il XVIII secolo. Ritroviamo la voce *imprenditore* o *fabbricatore* per designare “colui che è alla testa d'una fabbrica, che ne dirige tutte le operazioni” nel *Dizionario del cittadino* (1763), testo tradotto dal francese da Francesco Alberti Di Villanova. Dopo pochi anni (1795), l'espressione *imprenditore di giuoco* viene inserita nel *Vocabolario domestico* in appendice al *Nuovo Vocabolario*, sotto “Uffizi e professioni”.

Nel corso del XIX secolo la parola *imprenditore* assume stabilmente il significato odierno ed è utilizzata quasi esclusivamente in questa accezione.

Nel corso del tempo, la voce *impresario* è sempre stata associata a settori molto definiti. Il termine è documentato dal XVIII secolo, periodo in cui si diffonde nella forma italiana in tutte le lingue europee di cultura per indicare l'*impresario teatrale* (*l'Etimologico*). Nei testi menzionati nella V edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1863-1923) si evince che l'*impresario* tra XVIII e XIX secolo ricopriva un ruolo di natura economica, simile a quello di un capitalista (*Lecture di Economia toscana fatte dall'Accademia dei Georgofili*, 372: “Vediamo se conviene coltura più in grane per via d'*impresarij* o di più ricchi capitalisti”) e si occupava di assumere appalti, in particolare nel mondo dello spettacolo e del gioco. Il significato di *impresario*, a differenza di *imprenditore*, rimane inalterato nel tempo e costantemente riferito a una professione. È interessante notare che *imprenditore* e *impresario* non sono gli unici termini diffusi tra Settecento e Novecento per indicare colui che dirige un'azienda. Nel XVIII secolo è attestata la voce, oggi desueta, *intraprenditore* con riferimento a chi intraprende un lavoro, ma anche, per calco del francese *entrepreneur*, nel significato di *imprenditore* (Treccani, Baretti, Altieri). Analizzando le occorrenze di *intraprenditore* attraverso il *DiaCoris*, corpus diacronico dell'italiano scritto, possiamo osservare che il lemma ricorre 34 volte in testi prodotti tra il 1862 e il 1942 quale sinonimo di *imprenditore* o di capitalista ed è associato all'attività industriale e al mercato mondiale. Nel 1942, nel saggio *La terra e l'imposta*, Luigi Einaudi parla di “intraprenditore di affittanza, di mezzadria, di industria”.

Nel XIX secolo si documenta anche l'uso di un altro sostantivo adoperato come sinonimo di *impresario*, *prenditore*, termine che veniva utilizzato per esprimere la mansione di chi assume appalti e lavori inerenti al gioco del lotto: "Impresario, si disse colui al quale l'amministrazione del giuoco del lotto affida, sotto certe condizioni, l'incarico di prendere le giocate e che oggi chiamasi comunemente prenditore" (V edizione del *Vocabolario* della Crusca, 1863-1923). Il testo *Leggi di Toscana* 10, 152 riporta: "Perché poi quei che ricevono il denaro, che si domandano volgarmente prenditori o impresarj, facendo bottega sull'idiotaggine de mettitori, sono la principal cagione di tanto male." e ancora, "Per le trasgressioni che seguiranno dopo la pubblicazione del presente bando, questi prenditori o impresarj, ancorché pagassero o rispettivamente ricevessero il denaro per altri, ec.". Anche *Treccani* attesta un uso antico di *prenditore*, diffuso in Toscana, per indicare il ricevitore del lotto. Il termine, che designa in generale chi riceve o acquisisce qualcosa, è oggi utilizzato principalmente nel linguaggio giuridico e contabile.

Si possono quindi rintracciare, tra XVIII e XX secolo, quattro voci con significato e forma simile, *imprenditore*, *intraprenditore*, *prenditore* e *impresario*, tutte riconducibili all'idea di addossarsi una responsabilità economica e intraprendere un'attività. Se si analizza la distribuzione dei termini in testi prodotti tra il 1600 e il 2008, come viene mostrato nella tabella estratta da Google Libri, si nota che, dopo circa un secolo durante il quale le quattro parole coesistono, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo si impone l'uso di *imprenditore*. Questo dato è confermato anche dalla frequenza dei termini in un corpus dell'italiano scritto contemporaneo (CORIS), contenente periodici, narrativa, saggistica e miscellanee, dove si attesta una maggiore diffusione del lemma *imprenditore* (9258) rispetto a *impresario* (286), testimoniata anche da *CoLFIS* dove *imprenditore* ricorre 263 volte contro le 26 di *impresario*. La voce *Intraprenditore* non è presente nei corpora dell'italiano scritto contemporaneo, a conferma del regresso del termine, e *prenditore* compare sporadicamente (55 occorrenze in CORIS) anzitutto in testi giuridici nel significato di colui che riceve o acquisisce qualcosa; solo 3 occorrenze di *prenditore* sono associate alla parola *imprenditore*.



Ricerca dei vocaboli imprenditore, impresario, prenditore, intraprenditore, effettuata su testi prodotti tra il 1600 e il 2008; fonte Google libri.

Riassumendo, l'analisi di *imprenditore* e *impresario* ha evidenziato che il termine *impresario* è utilizzato principalmente in determinati settori e ha mantenuto stabile il suo significato nel tempo, sempre riferito alla stessa professione. *Imprenditore* invece, come emerge dall'analisi diacronica, consolida nel tempo il suo odierno significato e deve la sua diffusione alle teorie proposte in ambito economico. Per un paio di secoli le due parole sono state adoperate come sinonimi, fino a quando, in tempi recenti, il sostantivo *imprenditore* ha raggiunto una maggiore diffusione, rendendo marginale l'impiego di *impresario*.

Infine, dall'analisi proposta risulta chiaro che il nucleo semantico della parola *imprenditore* ruota intorno all'idea di avviare e promuovere un'attività, al di là del fatto che essa sia innovativa, quindi non suggeri-

sce l'idea di innovazione di per sé. Nonostante ciò, non va dimenticato che nel periodo storico in cui si consolida il significato odierno di *imprenditore*, cambia il modo di concepire l'attività economica, ne viene proposto un concetto “moderno”, legato alla crescita, allo sviluppo economico e all'innovazione tecnologica. Le frequenti associazioni tra questi concetti e il lavoro dell'imprenditore, congiuntamente alle teorizzazioni di alcuni economisti come Schumpeter (1911), secondo il quale l'imprenditore svolge innanzitutto una funzione di innovatore, hanno senza dubbio favorito nel tempo una percezione dell'imprenditore come colui che innova i metodi e i processi di produzione o dirige un'azienda in modo innovativo.

*Per approfondimenti:*

Ferdinando Altieri, *Dizionario Italiano Ed Inglese*, Venice, John Baptist Pasquali, in St. Bartholomew's Square, 1751.

Giuseppe Baretta, *Dictionary of the English and Italian languages*, Venezia, F. di N. Pezzana, 1795.

*Nuovo vocabolario ossia raccolta di vocaboli italiani, e latini a norma dell'ortografia italiana col vocabolario domestico: Ad uso delle scuole di gramatica*, Parma, Fratelli Borsi, 1795.

Richard Cantillon, *Essai sur la nature du commerce en général*, 1730 Versione italiana, *Saggio sulla natura del Commercio in generale*, Classici dell'economia 2, Torino, Einaudi, 1955.

Sergio Scalise, Antonietta Bisetto, *La struttura delle parole*, Bologna, il Mulino, 2008.

Joseph A. Schumpeter, *Teoria dello sviluppo economico*, Milano, ETAS, 2002. Traduzione della sesta edizione tedesca (1964), sulla scorta anche dell'edizione inglese del 1934, della *Theorie der wirtschaftlichen Entwicklung*, 1911.

A. R. J. Turgot, *Mémoires sur le prêt à intérêt et sur le commerce des fers*, Paris, Froullé, 1769.